

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inscrizioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 80. In terza pagina
dopo la firma 30. In quarta pagina 20
— Per gli avvisti ripetuti si fanno ri-
cassi di prezzo.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: ANNO Lire 16 — semes-
tre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO
anno L. 30 — semestre L. 15. — Un
numero separato cent. 5 arretrato cen-
tesimi 10 — Le associazioni non disdette
si intendono rinnovate. — Non si resti-
tuiscono i manoscritti. — Lettere e pie-
ghi non affrancati si respingono.

Mercoledì 13 Novembre 1901

Anno II — N. 239

Due pesi e due misure

I fatti di palazzo Adriano.

Roma, 10 ottobre.

(at.) Quando alla riapertura del parla-
mento dopo le vacanze pasquali negli
ultimi d'aprile del corr. anno il sen. Ar-
rivabene della provincia di Mantova, im-
pressionato dei fatti che in quella pro-
vincia infuocata dal socialismo quotidia-
namente succedevano, presentava al Se-
nato una mozione invitante il governo a
far qualche cosa innanzi al pericolo da
cui, per l'ardito avanzarsi del socialismo,
era minacciata l'Italia. — L'on. Giolitti
rispondeva affermando essere proposito
del governo di lasciare piena libertà agli
interessati nelle questioni insorgenti fra
capitale e lavoro, purché dalle due parti
non si passasse a vie estralegali, sicuro
con ciò, esso soggiungeva, di ottenere più
presto la tranquillità fra le diverse classi
sociali, e di sollevare le classi diseredate
dalla misera condizione loro. I socialisti
in coro hanno gridato « evviva » all'on.
Giolitti e si sono approfittati di questa
acquiescenza del governo per intensificare
la loro azione organizzatrice, non conser-
vando però sempre, specialmente durante
gli scioperi, le vie legali. Anzi con mi-
nacce e con mezzi ancora più violenti
impedivano la libertà del lavoro: ed il
governo taceva; e, se si eccettuò il caso
di Berra, non ha mai mosso piede per
impedire le angherie socialiste.

Sembrava naturale che egual linea di
condotta il governo avrebbe tenuta verso
l'azione delle Leghe cattoliche del lavoro,
tanto più che queste tendevano ad una
azione di pace e non di lotta fra capitale
e lavoro e nella loro azione non uscivano
mai dalla più stretta legalità. Purtroppo
i dolorosi fatti di Trento in Lombardia
vennero ben presto a disilluderci: poiché
allora si vide il governo usare due pesi
e due misure e ciò che permetteva agli
uni condannò negli altri, e condannò
tanto più sollecitamente quanto minore,
anzi nulla, era in essi la trasgressione
alla legge ed alla giustizia. Per questi
atti arbitrari gli stessi liberali protesta-
rono, si può dire, ad una voce: e s'au-
guravano che mai più avessero a verifi-
carsi simili infrazioni alla giustizia ed
all'equità.

Invece una dolorosa notizia ci giunge
dalla Sicilia. Ecco in breve i fatti quali
li desumo da private notizie avute da un
amico che attualmente risiede presso il
luogo in cui si svolsero. A Palazzo A-
driano (provincia di Palermo), la Lega
cattolica del lavoro organizzata dai de-
mocratici cristiani fra quei contadini,
aveva proposto ai proprietari un nuovo
patto colonico, meno gravoso per quei
poveri contadini e più giusto, quantun-
que, in confronto della mezzadria, rap-
presentasse ancora un indiscutibile pri-
vilegio dei padroni. Dopo l'adunanza del
25 ottobre non si era potuto ottenere che
i proprietari accettassero una discussione
su questo nuovo tipo di patto colonico.
Fu tenuta, sempre inutilmente, una nuo-
va adunanza il 26, adunanza nella quale
i proprietari opposero un deciso rifiuto
a qualunque mutazione, e la sera del 27
si riunirono definitivamente tutti i soci
nel locale della Lega. Parlarono eloquen-
tamente l'avv. Mangano ed il sacerdote
Locascio, consigliando i contadini (che di
fronte al diniego dei proprietari avevano
già deciso lo sciopero) alla calma, e rac-
comandando loro di usare come mezzi
di propaganda per lo sciopero generale,
la persuasione, gli inviti, le preghiere, a-
stenendosi da qualunque violenza. E così
fu fatto nella mattina del lunedì 28.

Ma le molte adesioni ottenute fecero
andare sulle furie qualcuno dei proprie-
tari, e questo qualcuno si fece natural-
mente il dovere di andare ad avvertire
i carabinieri per tutelare l'ordine pub-
blico (leggi: interesse privato) turbato
dai rivoltosi. Il brigadiere con due uomini
si mise subito in moto, telegrafò a Prizzi,
Corleone, Palermo e Roma per aiuti,
procedette ad arrestare 26 contadini, e
le istituzioni furono salve. La sera stessa
vi fu adunanza alla Lega, e da essa ri-
sultò chiaramente che le pretese violenze
non erano mai esistite altro che nella
mente di coloro che volevano provocarle.
Il giorno dopo gli arrestati, scortati nien-
temeno che da uno squadrone di caval-
leria, furono condotti alle carceri man-

damentali di Prizzi, e non un grido parti
dalla folla che silenziosa faceva ala al
triste corteo.

Ma qui non è tutto. I soliti zelanti non
ancora contenti, si dettero moto affinché
fossero arrestati anche il sac. Locascio e
l'avv. Mangano, e mandarono attorno
emissari per istigare le famiglie dei con-
tadini carcerati a denunciare i due valo-
rosi giovani democratici cristiani come
fautori dello sciopero, promettendo in com-
penso la liberazione dei loro cari. Gente
povera, ma onesta, quelle famiglie si
rifiutarono protestando che tutti sono inno-
centi: gli arrestati ed i due propagan-
disti.

Non tutti però i proprietari si mostra-
rono contrari ai fatti proposti dalla Lega:
anzi il marchese Arezzo mandò il suo
amministratore per concedere ai soci
della Lega la coltivazione delle sue terre
con i nuovi patti.

Di fronte alla dichiarazione dei pro-
prietari di non riconoscere la Lega, fu
deciso, il 29, che i soci andrebbero a la-
vorare le terre del march. Arezzo, salvo
di accettare qualora il feudo di quello
non bastasse, i terreni degli altri proprie-
tari purché fossero presso a poco osser-
vati i nuovi patti stabiliti. Le autorità
stesse, intervenute all'adunanza, dovettero
convincersi che non era di là che parti-
vano gli incitamenti alla lotta.

Questa in breve la genuina versione
dei fatti di Palazzo Adriano. Come si
vede, causa il deplorabile contegno di
padroni ignoranti dei propri doveri e cal-
pestanti per i propri interessi privati tutte
le leggi di giustizia e dell'onestà, noi
troviamo ritardato il movimento di una
sana rigenerazione dei lavoratori, messe
in subbuglio intere popolazioni, poste in
carcere persone innocenti. Bella davvero
è la figura che le autorità pubbliche
fanno in questi dolorosi incidenti: per
accontentare l'egoismo dei proprietari,
coll'eterno pretesto dell'ordine pubblico,
procedere all'arresto di persone che, è
constatato, non usarono alcuna violenza
e con calma procedevano mediante lo
sciopero all'acquisto del loro diritto!

Povero ordine pubblico: quante ingi-
stizie si commettono in tuo nome! Ora
gli arrestati attendono nelle carceri di
Prizzi il verdetto della giustizia: giova
sperare che giustizia sarà fatta col rimandare
quei poveri contadini alle loro fami-
glie desolate, assolti per inesistenza di
reato. Ma intanto chi compenserà il danno
che ad essi è venuto con tanti giorni di
carcere, chi compenserà i loro dolori e
le lagrime delle loro famiglie?...

Non aggiungiamo altri commenti:
ognuno dei lettori li farà da sé.

Notizie Vaticane

Per la questione di s. Girolamo.

Roma, 12. — Oggi il co. Luigi Voino-
vich, ministro di giustizia del Montene-
gro e plenipotenziario del principe Ni-
cola — insieme all'arc. di Antivari e al
primate di Serbia — fu ricevuto dal
card. Rampolla, al quale presentò le sue
credenziali. In pari tempo rimise nelle
mani del cardinale un memoriale per
l'istituto di s. Girolamo.

La Patria, massonica, è sulle furie per
questo passo del Montenegro, il quale
viene così a riconoscere la sovranità del
Papa sull'istituto, mentre il governo ita-
liano dichiarò in precedenza di non con-
nettere valore giuridico al breve pontifi-
cio.

Cose di Corte e di Governo

Il Re al Museo artistico.

Napoli, 12. — Il Re, accompagnato
dal generale Brusati, si è recato stamane
a visitare il Museo artistico e industriale,
ricevutovi dal prefetto, dal principe Da-
bro e dalla direzione del Museo. Il Re
tanto all'andata che al ritorno fu viva-
mente acclamato.

Poi cavalieri del lavoro

Roma, 12. — Stamattina, sotto la pre-
sidenza del sottosegretario on. Fulci, si è
riunito per la prima volta il consiglio
dell'Ordine del merito per lavoro, per
esaminare i titoli delle persone proposte
al cavalierato. Le sedute continueranno
domani e in vari altri giorni, essendo
numerose le proposte pervenute.

L'informata dei senatori.

Roma, 12. — La Gazzetta Ufficiale non
ha pubblicato i nomi dei nuovi senatori.
Le nomine, secondo gli ufficiosi, av-
verrebbero alla vigilia della riapertura
della Camera e sarebbero non più di 12.

Intanto spuntano e si moltiplicano le
candidature. Molte messe avanti dai giorna-
li sono più desiderii.

Contro gli sfruttatori dei fanciulli.

La Stampa di Torino ha pubblicato
una interessante corrispondenza da Mar-
siglia intorno all'opera eminentemente
umanitaria del prof. Schiapparelli in fa-
vore dei fanciulli italiani incettati nei
lavori delle vetrerie francesi. Da essa
togliamo:

« Ed a proposito di colpe il prof. Schi-
apparelli mi disse:

— Interessi la stampa italiana ad al-
zare la voce perché sia severamente os-
servata la legge sulla emigrazione dei
fanciulli. In molti luoghi questa legge
viene scientemente violata dalle stesse
Autorità!

Ebbe poi vivi elogi per il Vescovo di
Sora, Mons. Sannotti, e per il sottopre-
fetto di quella città, sig. Domenico Linto.

— Il Vescovo di Sora — concluse il
prof. Schiapparelli — ha imposto a tutti
i suoi Parroci di negare l'assoluzione a
quei genitori che hanno ceduto i loro
figli agli incettatori, e sembra che questa
minaccia abbia prodotto un effetto pronto
e sicuro, perché non più tardi di ieri ho
ricevuto qui a Marsiglia una lettera di
un parroco di Sora, il quale mi annunzia
che sette padri di famiglia hanno fatto
le pratiche necessarie per riavere im-
mediatamente in Italia i loro bambini da
qualche tempo martirizzati ».

IL "MOSE" DI PEROSI

Scrivono da Milano, 11, alla Difesa:

Pochi giorni ancora ci dividono dalla
prima esecuzione del Mose, il nuovo poe-
ma sinfonico-vocale musicato da D. Lo-
renzo Perosi, sul testo dell'avv. Agostino
Cameroni e di Paolo Croci: intanto, nel-
l'artistico « Salone Perosi », che coi re-
stauri ormai ultimati è ridotto un vero
gioiello, provvisto di tutte le comodità
moderne, arredato con severa ma ricca
eleganza, le prove procedono alacremente.
I cori degli uomini sono diretti dal M.
Venturi, quelli delle donne dal M. Cal-
caterra, l'orchestra dal M. Toscanini, il
direttore della « Scala », il quale dirigerà
anche le esecuzioni ed è entusiasta del
nuovo lavoro perosiano, tanto che ieri,
dopo il prologo, non poté trattenersi dal-
l'abbracciare Don Perosi, fra le ovazioni
dei professori d'orchestra.

E il Maestro, sempre buono, sempre
ispirato, sempre cordiale, come lo cono-
sceste voi a San Marco, lavora, rivede,
corregge tutto il giorno nel suo bel
quartierino che gli hanno preparato al
« Salone ». E' qui a tenergli compagnia
il suo fedele amico signor Patrizio, che
trova il suo più alto godimento nell'as-
sistere a tutte le esecuzioni dei lavori
perosiani.

Le esecuzioni, che, a giudicare dalle
prove, riesciranno splendide, avranno
luogo sabato, 16, alle 20,45 precise, do-
menica alla stessa ora, e probabilmente,
il 19 e il 21. I solisti sono la signorina
Pinto, il Sammarco, il Mannucci, il Luppi
ed il Tronti.

Stasera la stampa milanese fu invitata
a visitare il « Salone ». Il ricevimento è
stato splendido, l'impressione riportata
ottima. Il « Salone Perosi » si presenta
in modo da essere l'ambiente più arti-
stico che in questo genere conti l'Italia
e forse anche l'estero.

UN SIERO CONTRO IL TIFO?

I giornali parigini recano che il pro-
fessore Chatemesse, un discepolo di Pa-
steur, ha scoperto un siero contro il tifo.

Tale siero è un liquido sciropposo di
color giallo. Al paziente se ne sommi-
nistra una dose dai 10 ai 12 centimetri
cubi. Finora il nuovo siero fu usato in
un centinaio di casi, e si dimostrò effi-
cace nella proporzione del 70 per cento.

I risultati più soddisfacenti si ottennero
nei casi nei quali le iniezioni si fecero
subito dopo manifestatasi la malattia.

Notizie estere

Ambasciatore che si dimette.

Berlino, 12. — L'imperatore ha accet-
tato le dimissioni del conte Haszfeldt,
presentategli il 30 ottobre dall'ambascia-

tore a Londra, e con lettera autografa lo
ringraziò dei suoi eccellenti servigi.

Scandali in alto.

Worms, 12. — La Gazzetta di Worms
pubblica un dispaccio da Darmstadt nel
quale si dice che, malgrado tutti gli
sforzi per mantenere l'accordo fra il
granduchessa, il divorzio sembra inevi-
tabile per la loro felicità e il bene del
paese.

I boxers spagnoli

Barcellona, 12. — Alcuni dimostranti
tentarono d'invasare la sede della lega
di Catalogna per aggredire il deputato
catalanista Robert. La polizia respinse i
dimostranti. Sonvi alcuni feriti. Parecchi
arrestati.

Notizie italiane

Fel varo della « Regina Elena ».

Ancona, 12. — Morin e Nicolini, ac-
compagnati dal sindaco, dal presidente
della Camera di commercio e da altre
autorità locali, si recarono oggi al can-
tiere, trattenendosi due ore, visitando
un piroscalo in costruzione. Il direttore
del cantiere assicurò che il varo del pi-
roscalo Regina Elena si farà probabilmente
domani, continuandosi stanotte i lavori
di rinforzamento della avanzata. Morin
e Nicolini si firmarono nel registro dei vi-
sitatori.

Partono questa sera per Firenze.

Tragico incidente di caccia.

Genova, 12. — Luigi Campi e Giuseppe
Risso, cognati, recarono a caccia nel Bo-
sco Traversa a Serravalle. Al Campi, nel
saltare, col fucile a tracolla, un mucio-
colo, partì il colpo che uccise sfigurando,
il Risso. L'uccisore, disperato spara-
vansi una fucilata sotto il mento.

Le belle arti non profanate.

Napoli, 12. — Lo scultore Ximenes ha
compiuto l'inchiesta nell'istituto di Belle
Arti e vi ha trovato nulla di irregolare.
L'istituto rimase completamente immune
dai disordini verificatisi invece nelle altre
amministrazioni napoletane.

Micheletti sarà nominato direttore di
questo istituto.

Tra guardie e ladri.

Milano, 12. — Stanotte dopo il tocco
due guardie di P. S. sorpresero alcuni
ladri che stavano scassinando la porta di
una casa in via Lazzaro Palazzi.

Fra le guardie ed i malviventi nacque
tosto una zuffa, che finì tragicamente.

Il questurino Presti Carlo, d'anni 24,
nella colluttazione fu disarmato della
daga e ferito con la stessa, da uno dei
ladri, profondamente alla mano destra.
L'agente estrasse allora la rivoltella e
fece fuoco sul feritore, che gettò un grido
e stramazza al suolo.

I ladri riuscirono però a sottrarre il
corpo del compagno.

Del gravissimo fatto venne tosto infor-
mata la sezione centrale di P. S.

AI POSSIDENTI dei distretti di Maniago, Sacile e Pordenone.

In esecuzione del disposto del R. De-
creto 4 luglio 1897 N. 277 devono essere
rilevati nell'anno venturo 1902 nei Co-
muni componenti i Distretti di Maniago,
Sacile e Pordenone tutti i cambiamenti
avvenuti tanto in aumento che in dimi-
nuzione nella superficie, negli estimi e
nei redditi sia nei terreni come nei fab-
bricati a norma del Regolamento 12 lu-
glio 1858 N. 60520.

Le denunce poi dovranno indicare il
nome, cognome e domicilio del denun-
ziante, la causa e la natura delle varia-
zioni, i dati catastali relativi al fondo nel
quale la variazione sarebbe avvenuta, av-
vertendo che non potranno aver corso le
denunce relative ai beni che non siano
regolarmente intestati ai loro possessori.
E' da notarsi:

1. che saranno ammissibili le sole de-
nunce che si riferiscono a variazioni
avvenute durante il quinquennio che ha
preceduto l'anno destinato per le veri-
fiche;

2. che trascorso il termine del 31 di-
cembre del corrente anno stabilito per la
presentazione delle denunce, non sarà
più ammissibile la verifica gratuita, ma
rimarrà salvo il diritto al possessore di
chiedere la verifica straordinaria a pro-
prie spese;

3. che la spesa della verificaazione sarà
a carico dei richiedenti ogni qualvolta
venga a risultare dalla verificaazione che
la domanda non aveva alcun fondamento
legale.

DALLA PROVINCIA

Sammardenchia di Pozzuolo

11 novembre.

Sacra missione.

Ci scrivono in data del 10:

Col termine dell'ultima processione
per l'acquisto dell'indulgenza giubilare,
questo R.mo Parroco aprì da solo in
questa filiale un corso di otto giorni di
Esercizi spirituali. Quantunque i fedeli
fervevano nei lavori campestri, nonostante
preziosi e numerosi, da empirie ogni
volta la chiesa, mattina e sera, accorre-
vano ad udire la parola facile, spontanea,
calda ed animata del proprio pastore. Di-
modochè il frutto fu copioso, generale e
consolante oltre ogni nostra aspettazione,
se specialmente si considerino alcuni
dissapori antecedenti di un anno e mezzo
per cui gli animi erano mal disposti:
quasi tutti s'accostarono ai Ss. Sacramenti
e moltissimi ripetute volte alla S. Co-
munionem. Il che significa che c'è ancora
nel popolo forte fede e forte sentimento
religioso, e torna a lode particolare dei
fedeli di Sammardenchia.

Quello poi che coronò l'opera fu l'ina-
spettata ancora concordia ripristinata fra
i cantori. Questi per gli stessi dissapori
s'erano divisi in due parti.

Quando ieri sera dopo la chiusa degli
esercizi spirituali, in sulla partenza del
rev.mo parroco, comparvero nella casa
canonica locale ambo le parti divise alla
presenza sua e degli altri sacerdoti, si
strinsero la mano, si baciarono l'un l'altro
e con grande effusione d'animo conclu-
sero la pace, facendo sgorgare le lagrime
di consolazione al parroco ed a tutti gli
altri sacerdoti. Bravi! Così essi misero
in pratica le parole del Vescovo, che si
trovano nel Pontificale Romano, nel rito
di conferire ad un secolare l'ufficio di
salmista: *Vide quod ore cantas, corde credes
et operibus comprobas.*

E difatti nel cantare le lodi di Dio,
ove non concordino gli animi, se anche
concordano le voci, hanno una continua
stonatura, che non riesce anche di nes-
suna edificazione ai fedeli. Adesso adun-
que che concordant voces eubibus è da
augurarsi si perpetui quivi e dappertutto
questa concordia.

Concludo dicendo che il Rev.mo Par-
roco fu ripetutamente acclamato da tutto
il popolo ed accompagnato fino a Poz-
zuolo da ben otto vetture assieme ai due
cappellani locali.

f. Rignaldus.

Tarcento

12 novembre.

Distribuzione di premi.

Ieri verso le due pom. nel grandioso
locale scolastico si fece la solenne distri-
buzione dei premi. A questa cara e sim-
patica festa prese viva parte tutto il paese.
Spiccate personalità onorarono di loro
presenza il geniale convegno fra cui mons.
Pievano, il R. Pretore, le rappresentanze
dei corpi morali, ed il fiore dell'aristo-
crazia.

Inaugurò la cerimonia il Sindaco sig.
Armellini Vincenzo che con appropriate
ed efficaci parole ringraziò gli intervenuti
dicendo che la loro presenza dimostrava
che il popolo di Tarcento sa apprezzare
gli alti vantaggi morali della scuola, e
consigliò i genitori a fare del loro me-
glio per completare fra le pareti domes-
tiche la educazione dei figli. Indi si
svolse lo svariato e brillante programma
e si recitarono dai ragazzi dialoghi vivaci
di indole faceto-morale intercalati da
pezzi musicali magistralmente eseguiti
da artisti e dilettanti. Dopo si passò alla
distribuzione dei premi, relatore l'egregio
ed erudito Direttore scolastico sig. Gi-
acomo Baldissera appassionato cultore di
storia patria.

Chiusa la cara festa mons. Pievano. Si
congratulò coi premiati eccitandoli a per-
severare e additandoli come modelli agli
altri. Disse che la scienza senza religione
è come un ramo staccato dal tronco cui
mancano gli umori vitali. Rivolse una
calda parola ai genitori esortandoli ad
alimentare nei figli quei germi di fede
che sola può formare uomini carattere
utili alla famiglia, alla patria, alla società.
Livio.

Cornino

11 novembre.

Ladri sacrioleggi.

I soliti ignoti furono a visitare l'altra
notte la chiesa di Cornino, esportarono
le casette delle elemosine ed i banchi
ove quelle erano fisse, e si recarono in
un vicino campo ove fecero il repulisti,
recando così un danno alla chiesa di it.
L. 150.00 e più. Diversi furti questi giorni
e queste notti ebbero ad avere i Corni-
nesi. Si vede che l'estero non arredo
quell'abbondanza necessaria a mantenere
i vizi ed i divertimenti.

Oggi son qui tre signori. Dicesi che
sieno gli ingegneri venuti per la strada-
ferrata Spilimbergo-Pinzano-Osoppo-Ge-
mona. Difatti guardano, parlano, scrivono.
Se sono fiori fiorivano.

Afatu.

Seguito di corrispondenze di provincia
vedi in terza pagina.

IL RICORSO

del Consiglio direttivo dell' Opera dei Congressi — contro la Circolare 25 settembre 1901 del Ministro Guardasigilli — "sull'uso delle chiese."

A. S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri Roma.

Eccellenza,

Una nuova e gravissima offesa è recata alla Chiesa Cattolica e ai Cattolici d'Italia dalla Circolare 25 settembre a. c. «Sull'uso delle Chiese», pubblicata il 9 corrente, da S. E. il Ministro Guardasigilli che fa parte del Ministero da V. E. presieduto.

E con essa sono, senz'altro, vietati nelle Chiese: i Congressi, le conferenze, e riunioni e qualunque altra adunanza a porte chiuse o con lettera d'invito e (notiamo di passaggio), dal linguaggio della Circolare, possono parere vietati nelle Chiese stesse, non solo i Congressi ecc., comuni di clero e di laici, ma quelli ancora di solo Clero; e i Concilii e i Sinodi ecc. i quali, stando al testo della Circolare, sebbene permessi, trattandosi di bisogni di culto e di disciplina, non lo sarebbero se si occupassero anche di fede, di dottrina, di morale, di insegnamento, di azione religiosa: tutto ciò con manifesta violazione dell'art. 14 della legge 13 maggio 1871, sulle Prerogative del Sommo Pontefice o delle prerogative, che così suona:

«E' abolita OGNI restrizione speciale all'esercizio del diritto di riunione dei membri del Clero Cattolico».

Potremmo dire, Eccellenza, che la Circolare fu giudicata come si meritava, dalla stampa imparziale di ogni partito. Ad ogni modo, non contenta della sola censura della stampa, l'Opera dei Congressi, che sopra ogni altra Società Cattolica Italiana, come è accennato dal suo nome, è chiamata a promuovere appunto pubbliche Adunanze e Congressi, perché sugli interessi Cattolici, ogni discussione e deliberazione sia presa alla piena luce del sole; vuole entrare in più minuto esame dell'accennato documento, per porre in chiaro come esso sia in aperta opposizione coi principii di quella libertà a cui tutti i cattolici italiani hanno diritto e in aperta contraddizione colla legge.

E invero per quali motivi intende la Circolare dar ragione dell'emanato divieto?

1. perchè: «è invalso il costume di adunare negli edifici sacri Congressi, Conferenze, Convengui, per discussioni, manifestazioni, propaganda, sopra argomenti sociali e politici»; «e fatto è così il tempio scuola e cattedra di opinioni che invadono il campo degli ordinamenti civili ed economici della Società; si ingenera nei cittadini il sospetto che esso sia asservito alla propaganda dei partiti militanti»;

2. perchè: «si porta nel medesimo tempio» l'ardore delle passioni profane che eccitano a dividere gli animi e si dà cagione a polemiche irrose, spesso a tumulti e disordini; cose tutte disdicevoli al sospetto, alla venerazione onde conviene esso «tempio» sia circondato, offensivo alla dignità e santità del luogo»;

3. perchè: «tutto ciò è un abuso che perturba il tranquillo esercizio del culto ed insieme la coscienza dei credenti»;

4. perchè: «i credenti, soprattutto, vogliono ed hanno ragione di esigere, che la Chiesa sia l'asilo inviolato dove possano raccogliersi per adempiervi, con piena tranquillità di spirito, opere di pietà o di religione; e non sia, con la parvenza di quelle, convertito in sede di partiti intransigenti, talvolta ostili alle istituzioni e alla patria»;

5. perchè: «tali adunanze hanno scopo d'indole politica»;

6. perchè: «le Chiese servono unicamente alle funzioni religiose, e agli atti di culto od al medesimo intrinsecamente connessi».

Ora, prima di tutto, senza parlare dei Congressi tenuti dal solo clero, perchè in Italia, per quanto ne sappiamo, non se ne tenne alcuno; poniamo subito fuori di questione certe accuse che giuridicamente possono valere assai poco: «che i Cattolici siano partiti militanti»; «che i Cattolici «sieno intransigenti»; poichè ogni uomo di onore, di cuore, di sana e salda tempera d'animo, non può non avere più punti sui quali non transiga né possa transigere; e in un tempo di tanta divisione sopra ogni principio religioso, sociale, politico, non avrà dei principi per i quali egli combatta e debba combattere?

Non dubitiamo poi di poter affermare solennemente: essere un asserto il quale sarebbe smentito dagli stessi ufficiali di P. S., che assistono almeno dal 1897 (e forse assistettero sempre, a tutte le nostre Adunanze), quello che «fra noi avvengono polemiche irrose, tumulti e disordini». Basti notare, che le nostre Adunanze si tengono sempre non solo alla presenza, ma sotto la direzione effettiva dei nostri Venerati Pastori, e il più delle volte dei nostri Ecc.mi Vescovi; per far capire, che le polemiche irrose, i tumulti, né disordini, avvengono o possono mai in esse avvenire fra noi. Né un Vescovo, né un Parroco li permetterebbe, rimanendo pur sempre luogo sacro il tempio ove siede un Congresso, e fungendo i Pastori da veri Pastori, quando lo presiedono.

Ma un'altra osservazione dobbiamo fare. — Il Ministro Guardasigilli parla di propaganda sopra argomenti sociali e politici

che invadono il campo degli ordinamenti civili ed economici, e di adunanza con scopi d'indole politica.

Ebbene: usciamo una buona volta, che ben ne è tempo, dall'equivoco. Se per tali frasi si intende, che nelle nostre Adunanze e nei nostri Congressi, non facendo questioni speculative, ci occupiamo del concreto e positivo bene degli individui e della società, e che considerando non solo diritto ma dovere, come Cattolici, ed appunto perchè Cattolici, di sanare, per quanto è da noi, le piaghe della società e di migliorarla, ci adoperiamo: a formare dei cattolici veramente cittadini; a mitigare le asprezze e le divisioni tra classe e classe; a scolpire nella mente e nei cuori dei nostri fratelli di Fede e di Patria, l'idea sublime di una Patria, grande e cristiana; tutto ciò è vero, tutto ciò confermiamo, di tutto ciò ci gloriamo. Ed in questo senso, noi ci occupiamo di questioni civili, economiche, politiche; e ce ne occuperemo sempre, abbiansi a tenere le nostre Adunanze in Chiesa o in aperta campagna. Ma lungi dall'essere onesto un invadere il campo degli ordinamenti civili ed economici; è anzi un portare la nostra pietra all'edificio civile ed economico del nostro caro ed amato paese; questo è quello a cui, specialmente in un paese libero, tutti devono concorrere, senza che possano essere tacciati di invasioni e di usurpazioni.

E in tutto ciò non facciamo che applicare effettivamente, immediatamente, i principii Cristiani; è così adoperando, le nostre Adunanze, i nostri Congressi non sono che un concorso che i nostri Pastori domandano a noi, prima ancora che noi ci offriamo per esso a loro. E ciò li conforta mirabilmente in quell'innestare e far penetrare, che loro incombe, nella società gli insegnamenti della Chiesa; poichè essendo noi, laici, e cioè una parte del popolo Cristiano, nulla più facilita l'innesto, l'intromissione del lievito del principio Cristiano nella società laica, quanto l'animosa dichiarazione di alcuni laici, di far proprii e di mettere in pratica costesti insegnamenti della Chiesa e di operare perchè altri fratelli li abbiano a seguire. — Ma costesti non è azione indegna della Chiesa e dei nostri Templi: tutt'altro! — Bisognerebbe allora intendere, che nella chiesa si spiegassero p. e. al popolo le magistrati e stupende Encicliche *Reverum Novarum* e *Graves de communione del Santo Padre Leone XIII* ed anzi tutte le Encicliche di Leone XIII, sul Politico Principato, sulla libertà, sulla Autorità, sulla Costituzione degli Stati, sui doveri dei cittadini, contro le sette, sul matrimonio cristiano, e tutti suoi insegnamenti; non essendo un solo che non miri, per dirlo con semplice parola, alla gloriosa e sublime riconquista della civiltà più progredita e perfetta, rivendicandola e rendendola cristiana! Né allora per lo stesso motivo più potrebbe accennarsi da un Pastore ai doveri economici dalle varie classi sociali; e ad un sacro oratore sarebbe interdetto di parlare di alleanza tra Chiesa e Patria; o ricordare e richiamare a memorie ed innemori nepoti, che l'epoca più grande dell'Italia nostra, l'epoca gloriosa dei Comuni sorse all'ombra libera e feconda della Chiesa e del Papato!

Che se per contrario, si intende per politica, per invasione dei Cattolici negli ordinamenti civili ed economici ecc., che noi convertiamo i nostri Congressi in acci e spesso atroci dispute e gare; in quelle dispute e gare che sono proprie dei partiti che si contendono la signoria e il predominio nella pubblica cosa, e vi anelano; possiamo altamente proclamare, ed è notorio, che di tutto ciò non ci occupiamo, e non ci occupiamo né nei Congressi né fuori di essi. — Per ciò sicuri di non poter essere smentiti, dobbiamo dire che anche tutte costeste ultime asserzioni non hanno alcuna base di vero. — Ed è strano del resto, che mentre si fa guerra a tanta eletta parte di Cattolici, perchè non fanno altro (si dice) che pregare; quando si trovano Cattolici, che dopo aver pregato si accingono alacramente a rendere vivi, attuosi, nella società con gli accennati insegnamenti, i principii del Vangelo; si sentano cacciati dai templi, perchè il tempio si pretende dissacrato dall'applicazione immediata e pratica dei principii cristiani!

Nè è vero che nel tempio si porti da noi l'ardore delle passioni profane. — Tutti intesi come siamo noi Cattolici (e tanto meglio perchè lontani da vere ed ardenti agitazioni politiche) a ciò solo, di rendere cristiano il nostro paese, e di difendere le istituzioni che abbiano ancora di cristiano più che il nome; noi combattiamo le passioni profane; noi non le facciamo nostre. E se con ardore proponiamo tra noi quello che può essere più conducente per la causa Cattolica nella società; è ingiusto, è temerario che ci si convenga, che ci si accusi di profani, e che si tacci di profano il nostro linguaggio, quel linguaggio del cuore che animato dalla fede erompe per tralasciare tutto il suo fuoco in tutto ciò che lo circonda. Né occorre di rispondere all'accusa che i cattolici producano divisioni; essi che cercano efficacemente l'Unione degli animi, la concordia di ogni classe sociale, la vera pubblica pace!

Come pure non è vero che i cattolici abbiano talvolta convertito i templi in sede di partiti ostili alle istituzioni e alla

Patria. — Già il talvolta, fa vedere la poca sicurezza, l'esitazione dello stesso Ministro nella timida e ad un tempo ingiusta insinuazione, che pur lancia contro di noi. Noi affermammo e riaffermiamo questo: che noi vogliamo la prosperità, la gloria, la grandezza della nostra Patria. E anche qui, dobbiamo ripetere l'osservazione di prima; se mai fossimo venuti meno al rispetto dovuto o alle Leggi, o alle Istituzioni, o al nostro Paese; i nostri Pastori, presenti e dirigenti, ci avrebbero richiamati al dovere nostro, al dovere di Cattolici, i quali devono volere e vogliono lealmente inviolato e rispettato tutto ciò che, anche nel campo civile, sia inviolabile e rispettabile.

Purgati così i Cattolici da tali taccie; 1.º) può dirsi legittimo, 2.º) può dirsi degno di osservanza il divieto fatto loro colla accennata Circolare, di adunarsi alla presenza e sotto guida dei loro Pastori nelle loro Chiese? — Dove diciamo avvertitamente; alla presenza e sotto la guida dei loro Pastori e nelle loro Chiese; poichè sono invero di principalissimo momento questi quattro punti: 1.º) che i Pastori non lasciano in balia dei fedeli le Chiese; ma sono Essi che li raccolgono, guidano, presiedono, ammaestrano, nei loro Congressi: risolvendo e decidendo ogni loro dubbio; e impartendo autorità alle loro deliberazioni: 2.º) che il programma delle nostre Adunanze, Congressi ecc. è previamente approvato dalla Autorità Ecclesiastica che li presiede: 3.º) che all'uopo la stessa autorità esercita (come esercitò più di una volta) il suo diritto di richiamare i Congressisti a maggior esattezza nei loro discorsi e proposte, ecc.: 4.º) che le nostre Chiese anche pel nostro Diritto Pubblico sono, non già dello Stato, dei Comuni, ecc. ma fanno parte del patrimonio Ecclesiastico Cattolico o della Chiesa cattolica.

Il diciamo avvertitamente «o della Chiesa Cattolica»: poichè essendo «i templi» tra gli enti e gli istituti cui lo Stato riconosce, nel nostro diritto pubblico, personalità e capacità, solo perchè e in quanto la Chiesa diede loro origine, vita, legittimità e li riguarda e continua a riguardare per proprii: così non possono considerarsi, logicamente, come estranei alle ragioni patrimoniali della Chiesa Cattolica, riguardata pure come *Soggetta a se sovrastante* agli altri Enti od Istituti, di cui Essa è *causale, legittimatrice e conservatrice*: Enti od Istituti che sono per Essa mezzo necessario al compimento delle alte sue funzioni spirituali. (1.)

Con che confermarsi l'insegnamento della Cassazione Romana: «Il Codice Civile negli Art. 2, 433, 434, fra gli altri, riconosce e conferma la personalità e capacità giuridica nei singoli istituti di natura Ecclesiastica, in cui la Chiesa «si estrinseca, e concreta verso la società» il suo ufficio religioso».

«Tra le cose che al culto sacro sono «inservienti e senza cui il ministero sacro torna impossibile, il tempio, ove si celebra e si raccolgono le adunanze religiose, eccelle per importanza e necessità di destinazione... il tempio e le cose sacrate al culto sono indispensabile mezzo per l'esercizio del culto e della magistratura spirituale» (Decisione 19 Marzo 1890, estensore Masi, Foro italiano p. 743.)

Nè, del resto, ciò fu dal Ministero messo in dubbio. — Egli infatti, colla sua Circolare, non assume di esercitare sulle Chiese atto di proprietà o atto in nome di proprietario; ma bensì atto di alta polizia ecclesiastica, di sorveglianza, quanto all'uso conforme o no alla loro destinazione; e cioè quanto all'uso canonico o non canonico delle stesse.

Ora alle domande: 1) «se il divieto contenuto nella Circolare 25 Settembre p. p. sia legittimo», — 2) «se esso obblighi alla sua osservanza?» noi crediamo. Eccellenza, non possa risponderci che risolutamente, di no — Tal divieto non è legittimo; nè alcuno è tenuto alla sua osservanza.

I.

Non è legittimo. — E invero, sfatati i vaghi, ed indeterminati asserti, di contornero, per così esprimerli, del Ministro Guardasigilli sulla pretesa invasione che i nostri Congressi farebbero nel campo degli ordinamenti civili, politici, economici ecc.; in che fa egli consistere l'offesa del diritto sociale, per la quale si crede alla sua volta in diritto, come investito dell'Alta Polizia Ecclesiastica, di escludere dai nostri templi i Congressi, sotto pena di sequestrare le temporalità o di revocare i *Placet* e gli *Erogatur* ai Beneficiati, ai Vescovi, ai Parroci, ai Rettori ecc. o di chiudere le chiese pubbliche, appartenenti ad Enti morali, e a non beneficiati?

Ma innanzi di rispondere, ci siano, Eccellenza, concesse due osservazioni:

La prima: che il sentire le pene oscure, indeterminate, straordinarie, comminate ai «trasgressori» Rettori di Chiesa, Vescovi, Parroci ecc. che avessero tenuti o promossi Congressi nelle Chiese, ci porta involontariamente a pensare a tempi, per grazia di Dio, lontani, delle pene arbitrarie a libito del Governatore, e ci sentiamo mormorare all'orecchio i famosi bandi e le classiche gride del secolo XVII.

La seconda: essere Canonici accertatissimi in Legge e Giurisprudenza i seguenti:

1. Che la Polizia delle Chiese non spetta che ai Pastori della Chiesa: su di che la Giurisprudenza è ormai pienamente costante e pacifica (2).

2. Che, secondo il Diritto Canonico e la pratica costante della Chiesa Cattolica sino ai nostri giorni, i Templi si possono adibire, sempre col permesso dell'Autorità Ecclesiastica, non solo a Congressi, ma a Dispute, a Conferenze, e persino a Rappresentazioni ed Oratorii Sacri od Acca-

demie, purchè tutto sia informato al principio Religioso (3).

3. Che, anche secondo il Regalismo più esorbitante, quale è quello raccolto dal Regolamento 2 marzo 1899 «per l'uniforme esercizio della Regalia e per gli uffici degli Economati generali dei Benefizii vacanti», e secondo la Giurisprudenza, alla quale la Relazione del ministro Finocchiaro-Aprile, che precede il Regolamento, si richiama: i sequestri delle temporalità ecc. le repressioni in genere contro i Beneficiati non possono applicarsi che o per cattiva condotta morale o politica degli Investiti (Decisione del Consiglio di Stato 11 giugno 1897. Giustizia amministrativa 1897 pagina 240), o per malversazioni delle cose e della dotazione del Benefizio all'investito affidate: o per danno o irregolarità rispetto alle cose medesime. E la irregolarità si avrebbe, p. e. pel non pagamento di prediali, per contratti fittizi, per denunce infedeli, per collusione nelle affittanze, ecc. (Relazione citata e Articoli 16 e 19 del Regolamento pur citato); e quindi per fatti che rechino detrimento e pregiudizio materiale al patrimonio. — La costituzionalità poi di un Regolamento di Regalia, come quello 2 marzo 1899 (considerandolo pure limitatamente a taluni punti del suo sistema penale), dopo e vigente lo Statuto 4 marzo 1848, ci pare, a dir vero, assai dubbia. — Poichè, senza portare per nulla la questione, che qui non è il caso, né il luogo, sull'articolo 18 dello Statuto 4 marzo del 1848 che parla solo del resto: di diritti spettanti alla podestà Civile in materia beneficiaria; ci sembra assai contestabile: 1) che un Regolamento nuovo possa dar essere e vita ad un potere penale più esteso di quello che era scritto nei vari precedenti Regolamenti regionali; e questo almeno per le Province, per le quali tal potere penale così esteso non sussisteva; 2) che in nome della conservazione o della repressione, si cominciino od irroghino (senza alcuna garanzia giudiziaria e in onta dell'art. 71 dello Statuto) pene come p. e. il sequestro dei benefici, la revoca o sospensione dei *Placet* e degli *Erogatur* etc. che riescono in fine a condannare, alla decadenza perpetua o temporanea di un Beneficio: la quale il Codice Penale invoca, solo dopo che intervenne a scriverla nelle sue tavole (art. 20 N. 4) l'intero Potere legislativo: e per tal modo il potere penale dello Stato resta affatto invaso e frustrato; 3) che le pene possano essere così arbitrarie nella misura, da potersi convertire, a solo placito di un Ministro, in vere e proprie confische; senza parlare dell'ingiuria e dei danni morali che da tali pene derivano. — Ed è strano, anche qui, che il principio della graduazione delle pene tanto gelosamente pesato e delimitato nel Codice si frustri e sorpassi in un Regolamento, senza regola e peso. — E tutto ciò per non dire, che l'articolo 18 dello Statuto parla di Benefizii e non di Chiese: le quali, nella loro amministrazione e conservazione, sono civilmente governate da Leggi, ben diverse da quelle della Regalia e degli Economati, — che sono per la massima parte di esse, le Leggi sulle Fabbricerie (Legge Italiana 15 settembre 1807, Decreti Imperiali 30 novembre 1809, 6 novembre 1810 ecc.) E senza dire pure, che le Chiese sono il soggetto principale di diritto coi servono i Benefizii, e non viceversa: esse sono il Beneficio, il meno. — E non è certamente amico verace della Suprema Podestà Civile, chi esagerandone le prerogative ne usurpa il nome!

4. Che, non può parlarsi giuridicamente di abuso di una cosa, se non quando siasi fatto uso di essa, contrario alle Leggi. — Né occorre di dire, che in un paese libero, quale deve essere il nostro, e collo Statuto 4 Marzo 1848, per Legge non possono intendersi le Circolari Ministeriali le quali non esprimono che la volontà di un Ministro: ed esse sono senza qualsiasi forza se non fanno capo ad «un primo» che deve essere una legge (4).

5. Che, giamaai, anche allora che dall'uso potessero derivare inconvenienti, può sopprimersi l'uso: — specialmente se, ai possibili inconvenienti, fosse già stato recato rimedio, o fosse facile di altrimenti recarlo.

6. Che, non potrà mai aversi per abuso, ciò che può cadere sotto il potere discrezionale di chi ha il diritto all'uso.

7. Che, specialmente chi è incompetente, *ratione materiae*, non potrà mai arrogarsi il potere di giudicare autorevolmente dell'uso più o meno opportuno, che fa di una cosa il possessore legittimo di essa: e meno che mai potrà senza usurpazione, intervenire per reprimere.

8. Che, nessuna incompetenza, *ratione materiae*, nel nostro Diritto Pubblico, può aversi maggiore di quella che distingue ed anzi separa le due Podestà: Chiesa e Stato.

9. Che quanto si può dire, sulla non soggezione alla Autorità Civile delle Chiese governate da Rettori aventi beneficio, chiese che il Ministro vorrebbe dipendenti dalla Regalia; a più forte ragione deve applicarsi alle Chiese non governate da Rettori con Beneficio: Chiese che il Ministro minaccia di *chiusura*, nel caso che vi si tengano Congressi.

Ma ciò premesso, in che consistono, adunque Eccellenza, per affermazione del Ministro Guardasigilli, le offese del diritto della Società, dei privati o dello Stato, che si commettono dai Cattolici trasgressori, coi loro Congressi nelle chiese; per legittimare le gravi, oscure ed indeterminate conseguenze penali minacciate ai Rettori ecc. delle Chiese medesime? Son questo; e lo vedemmo:

1. Perchè «possono esservi cittadini noi quali si ingenera il sospetto che il Tempio sia asservito ai partiti militanti»;

2. Perchè «tali Adunanze possono perturbare il tranquillo esercizio del Culto e la coscienza dei Credenti»;

3. Perchè «vi sono cittadini che vogliono raccogliersi nel tempio con piena tranquillità di spirito per adempiervi opere di pietà o di religione».

Ebbene può parlarsi sul serio, Eccellenza, di offesa sociale o di pericolo di offese sociali, di offesa ai diritti privati, di offesa ai diritti dello Stato, «nel sospetto che il tempio sia asservito a parti militanti» nel dubbio che tali Adunanze turbino il tranquillo esercizio del Culto e la coscienza dei credenti; «nella possibilità che la tranquillità di spirito non sia pienamente assicurata a quei cittadini che vogliono raccogliersi nel tempio per adempiere opere di pietà e di religione; quando si ponga mente, anche soltanto ad una unica circostanza, fra tante che potrebbero essere invocate, ed è, che tali Adunanze si tengono non solo con l'assenso, ma col desiderio, ma per eccitamento, ma per comando dei Pastori più alti della Chiesa? E si attenda quindi che ogni credente, che di credente non abbia che l'ozioso nome, deve ben persuadersi che le Chiese coi loro congressi non servono ai partiti militanti; ma bensì al loro Vescovo o al loro Parroco; che pel breve tempo in cui si tengono i congressi (che è qualche ora di congresso in un giorno di un anno, e in una chiesa, su migliaia, su più che 40,000 chiese in Italia?), i credenti provvedono meglio alla loro coscienza col deliberare, per invito dei loro Pastori, ed assumere sopra di sé opere di momento pel bene sociale, cioè nelle solitarie preghiere, nelle quali solo non sta la vita cattolica; e che, quando i Pastori così giudichino, (si noti bene: quando i Pastori così giudichino), bisogna alle dolci opere di pietà e di religione congiungere e anteporre anche, secondo il caso, il lavoro e le fatiche a pro' della società e dei fratelli?

Ma come mai «il sospetto dei Templi asserviti ad un partito»; e «le distrazioni di spirito» potranno essere nelle circostanze accennate, *corpo di reato o di fatti incriminabili*, anche solo all'occhio preoccupato del Ministro investito dell'Alta Polizia Ecclesiastica? — E come può reggere tale incriminazione: se ciò che è più espedito si compia in una Chiesa, è di spettanza soltanto del giudizio ed ordinamento del Parroco, del Vescovo, o del Rettore della Chiesa?

E se per spogliare un Investito del Beneficio e potere invocare la repressione, ci vuole la cattiva condotta o morale, o politica dell'investito (Consiglio di Stato, decisione 11 giugno 1897) o la malversazione ecc. da esso fatta, sulle cose sacre o sulla dotazione del Beneficio; non è assurdo (per non dire di più) parlare di malversazione o cattiva condotta del Rettore ecc. per tenersi in una Chiesa piuttosto un Congresso, che un Catechismo; assurdo non diverso da quello che il Ministro commetterebbe supponendo, che il Parroco doveva celebrare piuttosto una Messa che cantare un Salmo? Assurdo tanto più grave e stravagante, attesa «la neutralità disarmata», non ostante l'Articolo 140 C. P., sotto la quale lo Stato è abituato a riparare, ogni qualvolta la Chiesa faccia appello al suo braccio forte, come p. e. perchè sia difesa la soglia del tempio, inviolabile davvero ai profani, dalla bandiera di satana o della massoneria, che voglia introdursi nella Chiesa e anche nei momenti più solenni, in cui si compiono i più augusti misteri!

Senonchè: gli assurdi in logica e in diritto non sono altro che *impossibilità e illegalità* manifeste: e le illegalità manifeste non possono obbligare alla loro osservanza.

II.

E invero tal ultima questione può venire considerata sotto tre aspetti: 1.) sotto l'aspetto del Regolamento 2 marzo 1899; 2.) sotto quello della Circolare 25 settembre p. p. in sé stessa; 3.) sotto quello dell'articolo 434 Codice Penale.

Sotto l'aspetto del Regolamento 2 marzo 1899, gli vedemmo — pur prescindendo dalla sua incostituzionalità nel suo sistema penale: — il caso dell'uso delle chiese per congressi non è né punto né poco contemplato, né contemplabile; esso non può cadere né nella malversazione ecc.; né nella cattiva condotta morale e politica dell'Investito.

La Regalia non vincola il sistema dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato, da sovrapporre lo Stato ai Pastori della Chiesa nel loro governo ecclesiastico; per cui lo Stato possa dettar loro quello che devono fare o non fare. — E' impossibile trovare nel Regolamento 2 marzo 1899, piuttosto vietato che ingiunto un Congresso nelle chiese.

Al Regolamento 2 marzo 1899 non si può, quindi, disobbedire; perchè nulla a tale proposito comanda o vieta.

Nè meglio della Circolare 25 settembre 1899, obbliga la circolare 25 settembre p. p.; perchè essa non vuole creare «il reato dell'uso delle Chiese per Congressi», ma assai mal apponendosi, lo presuppone scritto nel Regolamento 2 marzo 1899, dove non si trova, lo ripetiamo, né esplicitamente né implicitamente scritto; ed è anzi escluso, per ragioni di ogni più elementare principio giuridico. — Ed è notorio, lo ripetiamo, che le Circolari nel nostro sistema Penale non possono creare reati. Esse, come qualunque ordine dell'Autorità, non possono avere consistenza che «in quanto si conformino ad una Disposizione di Legge: allora solo sono legali» (Corte Suprema; 2 marzo 1898 Causa Araguna — Pignatelli — estensore Brunni e 21 gennaio 1893, Causa Fattone — estensore Lucchini (Giust. Pen. p. 233, 289).

(Continua).

San Vito di Fagagna

11 novembre.

Indelicatezza del segretario.

Da qualche tempo correvano voci in questo Comune, che il segretario Nobile Antonio, avesse percepito dagli esercenti pubblici somme maggiori di quelle dovute per il rilascio e vidimazione annuale delle licenze dei pubblici esercizi.

L'Illmo Prefetto cav. Doneddu, venuto a cognizione di tale faccenda, inviò a San Vito di Fagagna il vice-ispettore di P. S. Orsatti D.r. Nicola, il quale entrò in tutte le osterie di San Vito, Silvela e Ruscelto, verbalizzando gli esercenti.

Tutti deposero, ciò che già si sapeva, di avere pagato dalle 15 alle 25 lire nelle mani del segretario comunale, per ottenere la licenza, mentre questa importa una spesa che oscilla dalle 11 alle 13 lire, e L. 2,80 per ogni vidimazione annuale, ciò che si ottiene colla spesa di soli 60 centesimi, per l'acquisto della occorrente marca da bollo, avendo la nostra Amministrazione Comunale rinunciato al diritto di riscuotere per le nuove licenze e per le vidimazioni, la tassa sulle concessioni governative.

L'affare disgustoso venne deferito all'autorità giudiziaria. L'energia spiegata dall'Illmo Prefetto è degna del maggiore elogio — fuoco rovente sopra certe piaghe e saranno sanate — Bravo commendatore!

Nimis

11 novembre.

Grave disgrazia.

Verso le 4 pom. d'oggi la signora Caterina Corvetta, moglie dell'egregio ingegnere Corvetta fu vittima di una raccapricciante disgrazia. Stava ella discorrendo con un colono che guidava un paio di buoi; uno di questi di colpo le diede una cornata al ventre così forte che le usciva gli intestini.

Venne soccorsa, trasportata nel suo letto; il nostro medico richiese l'opera del Dr. Montegnacco di Tarcento e tosto dopo anche quella del vostro Dott. Rieppi. Inutile dire che tutti e tre usarono quanto scienza concede per curarla a dovere; le loro cure furono, si crede, proficue, perchè si ha speranza di salvarla. Giro un cordiale augurio di sicura e pronta guarigione.

Castions di Strada

13 novembre.

Nomina del medico.

Resasi vacante questa condotta medica per volontaria rinuncia del dott. Facini, fu aperto il concorso e fissato a 3000 lire lo stipendio al nuovo titolare.

Ieri 12 novembre ebbe luogo la nomina. Fra i 21 (ventuno) concorrenti fu scelto il dott. Amedeo Berlese di Padova, il quale ebbe voti 9 su tredici votanti.

Il dott. Berlese è preceduto da fama di medico valente e di buoni principi religiosi. In seguito a questa votazione il Sindaco Mangilli e l'Assessore Cirio hanno date le loro dimissioni.

Appello alle persone di cuore

Chi desidera concorrere col suo obolo all'abolizione della schiavitù in Africa, compari le cartoline illustrate con soggetti analoghi che si vendono presso il signor Antonio Bertolotti tabaccaio in via della Posta. Udine.

(NB. Le offerte vengono spedite a monsignor Gian Giacomo Coccolo in S. Vito al Tagliamento).

NOTE AGRICOLE

Per utilizzare il latte magro.

Il latte magro è da molti tenuto in così pochissimo conto che proprio devesi metter avanti i molti utili che se ne possono ritrarre perchè se lo abbia ad apprezzare come conviene.

Tralasciamo che si può adoperare nell'industria della caseina, che, con un maggior consumo della stessa, darà buon margine di guadagno. Tralasciamo pure la fabbricazione del formaggio margarinato, buono e dai più abbastanza bene accetto.

Un uso che può benissimo generalizzarsi che anzi dovrebbe da tutti venir adottato: quello dell'allevamento dei vitelli. Per l'alimentazione primo elemento è l'albumina, ed un litro di latte magro contiene tanta albumina per quattro uova.

Anzi il prof. Sorelli al Congresso di Siena insistè perchè il latte magro entrasse nella comune alimentazione dell'uomo. Non è però da trascurare il modo con cui alimentare i vitelli con questa buona materia, dovendosi usar prudenza nel non esagerare; mischiarsi della ben disciolta pasta di patate o farina di segala in piccola quantità, cosicchè si possa evitare i possibili inconvenienti intestinali ai vitelli così nutriti.

Dei buoni concimi.

La cenere si adopera principalmente per la ricchezza in potassa ed anche per i solfati che contiene. In media, a seconda delle diverse piante, contiene il 10 per cento di potassa e il 5 per cento di anidride fosforica. Le viti, le piante leguminose, e segnatamente le praterie risentono grande vantaggio da questo concime. Riesce di grande utilità nei terreni compatti e in quelli umidi, in generale

in tutti quei terreni nei quali poca è l'attività chimica. Se ne può impiegare da 5 a 10 quintali per Ettaro.

La fuliggine è altro concime eccellente. Fuga gli insetti a causa del suo odore acre, rende più oscuro il colore del suolo, e agisce efficacemente per il suo azoto e per la potassa, dei quali materiali è sempre più ricca che non sia lo stallatico. Se ne adopera metà dose da 10 a 20 quintali per ogni Ettaro. E' giovevole assai nelle colture ortive, specialmente nei semenzai. E' di grande efficacia nelle praterie sulle quali si sparge verso la fine dell'inverno.

ordugarie.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Date (12-11-1901), Time (ore 9, 15, 21, 13), and various meteorological data (Barom. rid., Umido relativo, Stato del cielo, Aeqna cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.)

Table with 2 columns: Temperature (massima, minima, minima all'aperto) and values (11.6, 4.4, 4.9).

Table with 2 columns: Temperature (minima, minima all'aperto) and values (5.5, 4.2).

Tempo probabile

Venti deboli o moderati settentrionali, Cielo vario al sud, nuvoloso altrove con alcune piogge.

DIARIO SACRO.

Giovedì 14 — s. Giosafatte v. Fiere e mercati della provincia.

Giovedì 14 — Flaib., Sacile, Gorizia.

AVVISO AI CRESIMANDI

Sua Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo amministrerà la Santa Cresima: In Udine a mezzodi nella domenica 17 novembre.

A Pozzecco nella domenica 24 novembre.

Pel genetiaco del Re.

Al telegramma spedito dal Sindaco di Udine per la ricorrenza del genetiaco di S. M. il Re si ebbe la risposta seguente:

«Capodimonte.

«Sua Maestà ringrazia cordialmente codesta cittadinanza del ben gradito omaggio col quale riaffermava la sua costante devozione alla Casa di Savoia.

Il ministro: Ponzio-Vaglia.»

Personale giudiziario.

Pichi vicecancelliere a Montagnana è tramutato a Codroipo e da qui vi va Galanda.

Nel Santuario delle Grazie.

Ricordiamo che domani sera dopo le 5 il Rev. Pad. Sigismondo Leonardì, incomincerà i S. Spirituali Esercizi.

Caso di carbonchio.

La frazione di Cussignacco è disgraziata pel flagello del carbonchio. Ieri è morta una manza di proprietà di certo Ermenegildo Moreale. Si portò sul luogo il veterinario Zambelli e pur troppo si deduce che l'acqua inquinata porti i suoi tristi frutti.

Per il servizio dei vetturali.

Il vetturale Otis Angelo cadde in contravvenzione perchè non era alla stazione nel tempo di suo turno obbligatorio, e l'altro vetturale, Amedeo Padovani, venne pure gravato di contravvenzione perchè ubriaco fradicio stava sdraiato per terra in via Zanon, mentre il cavallo con carozza stava lì piantonato ad aspettare la... sua risurrezione.

Tentativi per il riposo festivo.

Stassera alle 5 si riunirono vari negozianti di manifatture e chincaglierie sotto la presidenza del nostro sindaco per concertare un amichevole accordo sulla limitazione di orario nei giorni festivi. La riunione è stata tenuta in una sala del palazzo municipale.

Riferiremo domani dell'esito.

Furto di una sveglia.

Il sig. Troiani Giovanni di via Rauscedo ebbe a soffrire il furto d'una sveglia che teneva in una stanza che adibisce ad uso osteria. Cercasi di scoprire il mariuolo.

Per la Camera di lavoro.

La Società operaia generale di M. S. nella seduta di consiglio di iersera, malgrado le difficoltà finanziarie in cui s'arabattò destinò lire 50 per sussidio alla istituenda Camera di lavoro.

Ritardi ferroviari.

Anche stamattina vi furono 50 minuti di ritardo. Ormai nel pubblico deve entrare la persuasione di segurare a fianco delle rispettive indicazioni d'orario una orretta in più, se pur ciò riesca comodo alla Società ferroviaria la quale da qualche tempo in qua se ne beffa quanto mai degli aumentati lagni del pubblico.

Una conferenza del P. Antonio Pavissich.

Domani sera, alle 20,30 questo illustre studioso delle questioni sociali terrà nella sala Cecchini una pubblica conferenza sulla democrazia nell'ora presente.

Il P. Pavissich è quegli stesso che a Trieste tenne le celebri conferenze sul socialismo e che a Monza sostenne un contraddittorio con l'on. Morgari.

Il nome illustre dunque del conferenziere e il tema che prende a svolgere non possono non attirare giovedì sera al Cecchini numerosi uditori.

Noi raccomandiamo fin d'ora ai nostri amici d'intervenire.

Pellegrinaggio a Milano.

Chi desidera di prendere parte al Pellegrinaggio in partenza nei giorni 17, 18 e 19 corrente mese, è pregato a provvedere subito della tessera presso l'incaricato diocesano cav. Ugo Loschi in via della Posta Num. 16, in Udine, perchè aspettando l'ultimo giorno, si corre il pericolo di non trovare, nè si ha il tempo necessario per richiamarle, come è successo in altri pellegrinaggi.

L'offerta per la tessera è di cent. 50; il costo del biglietto ferroviario di andata e ritorno da Udine a Milano, valevole dodici giorni, è di L. 13,50 per la terza classe, di L. 23,70 per la seconda; da Portogruaro di L. 11,25 per la terza classe e L. 19,70 per la seconda.

Dispacci Stefani e particolari (Servizio diretto del «Crociato»)

Il Re ringrazia.

Torino, 13. — Il Re Vittorio Em. III rispose con sentite parole di ringraziamento a S. E. il presidente della Camera dei Deputati per gli auguri di felicitazioni in occasione del suo genetiaco.

Una dichiarazione di Stejin

Bruxelles, 13. — Il presidente Kruger pubblica il testo di una lettera diretta da Stejin, presidente dell'Orange, a lord Kitchener. Stejin dichiara nella stessa che i boeri non si lasceranno impressionare né della confisca dei loro beni né della fucilazione dei prigionieri; essi continueranno la guerra fino a tanto che non sarà assicurata loro l'indipendenza assoluta. La lettera dice inoltre che il nome inglese è stato già macchiato per sempre.

Resta il principe Giorgio

Parigi, 13. — Si telegrafa da Atene: Le potenze hanno pregato il principe Giorgio di Grecia, il cui periodo triennale di funzione quale alto commissario dell'isola di Creta va a scadere quest'anno, di riaccettare la carica.

Sette ottavi in rivolta!

Amburgo, 13. — Una notizia dall'Africa Meridionale da fonte privata inglese afferma, coll'evidente intenzione di spiegare in qualche modo gli insuccessi inglesi, che sette ottavi della popolazione della Colonia del Capo sono in aperta ribellione.

I guerrafondai.

Londra, 13. — In un discorso tenuto ieri, Campbell-Bannerman affermò a sua volta la necessità che la guerra sud-africana termini con la vittoria degli inglesi. Non è neppure più a parlare della concessione dell'indipendenza alle due repubbliche boere — disse l'oratore — ai boeri potrà venir concessa soltanto una amministrazione autonoma sotto la sovranità dell'Inghilterra.

A Barcellona

continua l'agitazione elettorale. Barcellona, 13. — Malgrado l'intervento della forza pubblica, le dimostrazioni continuano. Gli studenti, dispersi ieri dalla cavalleria, formarono nuove dimostrazioni cantando la Marsigliese; i negozianti chiusero le botteghe e il panico continua a regnare nella città.

Si stringono i freni.

Madrid, 13. — L'«Heraldo» annuncia che oggi si proclamerà a Barcellona la legge marziale.

La preda del mare.

Douves, 13. — In seguito a collisione avvenuta fra il piroscafo Nord diretto a Calais ed il battello del Faro, quest'ultimo affondò e sedici uomini dell'equipaggio rimasero annegati.

Trattative di pace pel Transvaal?

Londra, 13. — La visita dell'inviato del Transvaal, dott. Leyds, a Berlino, ed un passo nel discorso di lord Salisbury, il quale esservò «di non poter dire tutto ciò che egli sa» hanno fatto risorgere la voce dell'imminente conclusione della pace nell'Africa del sud.

Si afferma che lord Kitchener avrebbe telegrafato, che i boeri vogliono concludere la pace.

Il Daily Mail pubblica la seguente notizia pervenutagli dai circoli aventi strette attinenze col presidente Kruger, garantendone l'autenticità. Il presidente Kruger è disposto ad entrare in negoziati per la conclusione della pace purchè l'Inghilterra si rivolga direttamente a lui come capo delle due repubbliche boere a mezzo d'un rappresentante della Corona inglese.

Le trattative dovrebbero svolgersi sulla base delle seguenti condizioni: amnistia incondizionata a tutti i ribelli della Colonia del Capo; immediato rimpatrio di tutti i prigionieri e di tutte le persone che si trovano nei campi di concentrazione; ritiro delle truppe inglesi dalle due repubbliche boere; ricostruzione delle fattorie distrutte; un'indennità per il danno materiale sofferto dai boeri durante l'assenza dalle loro case; stipulazione di un accordo garantito dalla Francia e dalla Russia, il quale assicuri l'autonomia immediata e completa delle due repubbliche boere, sotto la bandiera degli afrikanders.

I boeri accorderebbero all'Inghilterra come indennità di guerra il distretto di Withevaterland con i giacimenti auriferi.

Sac. Edoardo Maruzzi Direttore resp.

Bollettino di borsa

Udine 13 novembre 1901. RENDITA

Table with 2 columns: Italiana Parigi, Italiana Italia and values (Fr. 101.75, > 101.95).

Table with 2 columns: Exterior 4 1/2 oro, Edison, Banca d'Italia and values (Fr. 70.20, > 440.—, > 835.—).

Table with 2 columns: Chiusura Parigi, Cambio ufficiale and values (Fr. 89.20, L. 102.40).

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. L'Ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.»

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE. GRANDE deposito ombrelli, ombrellini Assortimento bauli e valigierie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrello, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si taglia.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

— PREZZI CONVENIENTISSIMI —

Advertisement for Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria. Includes text: Premiata con diploma d'onore, CORREDI DA SPOSA, da L. 600 a L. 3,000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI. L. Marchi, Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio.

Advertisement for MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando. Includes text: UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE. La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare. A richiesta si spediscono campioni.

L. CUOGHI

Via della Posta N. 10 UDINE



GRANDE DEPOSITO Pianoforti, Organi, Armoniums, Piani melodici.

BICICLETTE e AUTOMOBILI

Unico Rappresentante della grande Fabbrica Italiana

Prinetti & Stucchi di Milano.

Vendita Carne e Vitello di prima qualità.

Il sottoscritto proprietario delle Macellerie in via Mercerie N. 6 e via Paolo Sarpi N. 24, avverte la sua spettabile clientela e chi può avervi interesse, che col giorno di Domenica 27 corrente comincerà nei suddetti suoi Negozi la vendita dei carni ai seguenti prezzi:

MANZO e VITELLO I° qualità e I° taglio Cg. L. 1.40 I° qualità e II° taglio » » 1.20 I° qualità e III° taglio » » 1.00

Udine, 26 ottobre 1901.

Bellina Giuseppe.

GIUSEPPE BONANNI

UDINE - Piazza del Duomo, 10 - UDINE

Laboratorio speciale di arredi da Chiesa in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argenteo e nichelato.

Argenterie da tavola ed oggetti di fantasia — Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzato — Apparati per illuminazioni di Altari — Bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con doratura a mordente ed a miniatura.

Si eseguono inoltre le riparazioni di arredi vecchi riargentandoli ed indorandoli a nuovo, in modo da ridarli nel loro primiero stato, sempre a prezzi onestissimi.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

DEPOSITO VINI Cantina Papadopoli

UDINE - Via Cavour N. 23 - UDINE

— Servizio a domicilio — rilevante ribasso nei prezzi

fusti resi franchi Staz. Susegana a mezzo del rappresentante

G. RIZZETTO.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Percelli, Faradisi e Comp.

● Occasione favorevole.
● Il Seminario tiene ancora disponibili buon numero di banchi da Chiesa, Cattedre ecc. a modicissimi prezzi.
● --- Non perder l'occasione ---

ORARIO DELLA FERROVIA							
Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
da Udine a Venezia				da Venezia a Udine			
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43		
A.	8.05	11.52	O.	5.10	10.07		
D.	11.25	14.10	O.	10.35	15.25		
O.	13.20	18.16	D.	14.20	17.—		
O.	17.30	22.28	O.	18.37	23.25		
D.	20.23	23.05	M.	22.35	4.35		
Udine Pontebba				Pontebba Udine			
O.	6.02	8.55	O.	4.50	7.38		
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05		
O.	10.35	13.33	O.	14.30	17.06		
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40		
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05		
Udine Trieste				Trieste Udine			
O.	5.30	8.45	A.	8.25	11.10		
D.	8.—	10.40	M.	9.—	12.55		
M.	15.42	19.45	D.	17.30	20.—		
O.	17.25	20.30	M.	23.20	7.32		
Casarsa Spilim.				Spilim. Casarsa			
O.	9.11	9.55	O.	8.05	8.43		
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—		
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10		
Casarsa Portogr.				Portogr. Casarsa			
A.	9.10	9.48	O.	8.—	8.45		
O.	14.31	15.16	O.	13.21	14.05		
O.	18.37	19.20	O.	20.11	20.50		
Udine Cividale				Cividale Udine			
M.	6.06	6.37	M.	6.55	7.25		
M.	10.12	10.39	M.	10.53	11.18		
M.	11.40	12.07	M.	12.35	13.06		
M.	16.05	16.37	M.	17.15	17.46		
M.	21.23	21.50	M.	22.10	22.41		
Udine Trieste				Trieste Udine			
M.	7.35	8.35	D.	6.20	8.20	10.12	
M.	13.16	14.15	M.	12.30	14.30	16.05	
M.	17.56	18.57	D.	17.30	19.04	21.23	
Udine Venezia				Venezia Udine			
M.	7.35	8.35	D.	7.—	8.57	9.53	
M.	13.16	14.35	M.	10.20	14.14	15.50	
M.	17.56	18.57	D.	18.25	20.24	21.16	

DOMENICO BERTACCINI
Fornitore in Venezia
Profumeria, gioielli, orologeria

INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta **Domenico Bertaccini** in Mercato vecchio Udine, ha messa in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che viene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in istile e fantasia.

SPECIALITÀ MOBILI DA CHIESA

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

CON LIRE 16

si può avere l'abbonamento al "CROCIATO", dal 1° Novembre prossimo venturo a tutto 31 Dicembre 1902.

Pistoria - Offelleria

Via Gemona 28 - ENRICO CAUCIGH - Via Gemona 28

L'esercizio di Pistoria - Offelleria da ENRICO CAUCIGH tenuto in Via Gemona 28 (dirimpetto al ponte d'Isola) offre alla sua numerosa clientela notevoli vantaggi da tutti calcolati. Questo, sia riguardo ai prezzi come alla perfetta bontà e qualità dei generi tutti. Aggiungesi inoltre un sollecito ed inappuntabile servizio a domicilio dei signori committenti.

SPECIALITÀ

Biscotti al cedro vanigliato, per Trattorie ecc.

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa.

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Standardi e Gonfaloni.

Frangie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone. Scote e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camicie, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Quasi mezzo secolo di ottimo successo

Pastiglie MARCHESINI contro la tosse

Queste Pastiglie sono una delle più antiche specialità che siasi conservata con sempre crescente stima presso il pubblico, e che i tribunali con dotte ed elaborate sentenze resero più volte vittoriosa contro imitatori e speculatori.

Medici illustri e Professori di cattedra hanno rilasciato i più lusinghieri certificati, fra i quali basti citare i nomi degli illustri Professori Murri e Vitali della R. Università di Bologna per convincersi della loro efficacia e del metodo esatto della loro preparazione.

CENT. 60 LA SCATOLA IN TUTTA ITALIA

Gratis l'opuscolo ai richiedenti a GIUSEPPE BELLUZZI proprietario.

Deposito in Udine presso le Farmacie COMELLI — GIROLAMI e i grossisti COMESSATI e MINISINI.

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia

grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in Mercatovecchio all'Emporio

Domenico Bertaccini

